

Il Reportage

Acqui Terme



Stinellis/Ap

L'Ulivo non riesce a fermare la popolarità di Bosio, il leghista che vuole difendere la città dagli albanesi col filo spinato «Speravamo in una reazione» dice la sinistra

Taglie sui clandestini: il sindaco stravince

DALL'INVIATO

ACQUI TERME. Forse ha ragione, Domenico Borgatta, un insegnante che si è battuto per l'Ulivo. «Siamo stati troppo raffinati» dice. «Il sindaco della Lega propone una taglia di un milione sui clandestini albanesi, e noi dell'Ulivo che facciamo? Un convegno per studiare la nuova legge sull'immigrazione, con l'intervento di Livia Turco. Scelta giusta, senza dubbio. Ma a quante persone siamo riusciti a parlare?». Sono giorni di fiera, ad Acqui Terme. Bancarelle nelle strade, e profumo di caldarroste, in onore di S. Caterina. È festa soprattutto per il 56,1% degli acquesi che hanno deciso di farsi amministrare ancora per quattro anni, da Bernardino Bosio, il sindaco inventa - taglie. Un uomo che nella Lega ha fatto carriera (è già presidente della Lega Nord Piemonte) e che ne farà ancora tanta. I Borghesio che a Roma gridano: «Parlamento marocchino, al suo confronto sono dilettanti: già a primavera il sindaco di Acqui progettava barriere di filo spinato contro «l'invasione albanese», ed appena passata l'estate ha fatto approvare dal Consiglio comunale una taglia di un milione per chi trovava un albanese senza documenti. Non si dimenticava, il sindaco, dei problemi spiccioli della sua città: e metteva una taglia di duemila lire anche sui piccioni, da portare morti in municipio.

«Noi si pensava - dice Marco Baccino, farmacista, eletto consigliere comunale con l'Ulivo - che ci fosse una reazione, di fronte ad un personaggio come questo. E invece...». Invece Bernardino Bosio, 44 anni, enologo e produttore di Brachetto, già lunedì si è trovato di nuovo sulla poltrona di primo cittadino. La Lega, da lui trascinato, è passata dal 18% (alle elezioni politiche dell'anno scorso), al 53,6%. Dimezzata Forza Italia, che l'anno scorso era il primo partito. Botta anche al centro sinistra, ed al Pds in particolare. L'anno scorso Ulivo e Rifondazione avevano eletto nel collegio sia il deputato che il senatore, con circa il 41% dei voti. Quest'anno la lista del centro sinistra - con Rifondazione - è arrivata al 26,7%.

«È molto doloroso - dice Marinella Barisone, candidata sindaco per l'Ulivo - che le persone apprezzino un comportamento come quello di Bosio. Adesso faremo la nostra opposizione, per difendere certi principi e certi valori. Su questi non ci potranno essere compromessi».

C'è tristezza, nella sinistra di questa città. Acqui Terme, negli ultimi mesi, è diventato un «laboratorio politico» di quella che Umberto Bossi chiama «terra di uomini liberi, non condizionati dalle televisioni e dal potere». Uomini come Bernardino Bosio che una ne fanno e mille ne pensano, con sapiente intreccio di provocazione e di «buon senso». «Uno come Bosio - dice Marco Baccino, il farmacista eletto nelle liste del Pds - ha buon fiuto, riesce a seguire il senso comune della gente. In un posto come questo, non vince chi presenta grandi progetti. Vince chi punta sulla voglia della gente di chiudersi in casa, a difesa del tanto o del poco che già ha, con addosso la paura che qualcosa venga portato via dall'albanese di turno, o peggio che sia. Gente disposta a mettere i sacchi di sabbia alla finestra del tinello, senza capire - tornano al tanto declamato pericolo albanese - che qui da noi il problema non esiste: saranno trenta, in tutto il Comune di ventimila abitanti, e sono quasi tutti regolari. L'importante è però fare credere che il nemico sia alle porte, e che ci sia il bisogno di difendersi».

Dal centralino del Municipio arriva una musica nota: il «Va pensiero». In questo pezzo d'Italia, del resto, ci sono rotonde stradali con il porfido che disegna il sole celtico della Padania, e si può camminare in via Alberto da Giussano, in via Po... Adesso che ha vinto, Bernardino Bosio appare non solo tranquillo, ma ecumenico. «La gente mi ha votato, ed ha votato la lista della Lega, perché noi siamo aperti, sì, aperti ad ogni contributo. Ci possono fermare per strada, fare domande ed avere risposte. Io non sono cambiato. Lo sa che quando ero presidente dell'Acqui Vip (Vip come vino, immagine e promozione) e volevo fare la torta più grande del mondo, a lavorare con noi c'erano comunisti, missini... Tutti assieme, per il bene comune. Come adesso, nell'amministrazione. Ognuno ha le sue responsabilità, ma noi siamo aperti a tutti. Il guaio degli altri, Forza

Italia ed Ulivo, è che mi hanno attaccato troppo, e così hanno richiamato l'attenzione su di me. Grazie».

Viene il dubbio di avere scambiato persona. Il sindaco del filo spinato dichiara di essere «aperto alla più ampia collaborazione», perché «la politica è un modo di confrontarsi con gli altri, per promuovere il bene della città e della società». Il dubbio per fortuna sparisce, quando il sindaco dichiara che «disturberà il sonno di Scalfaro e Napolitano. Il capo dello Stato è il padre di tutte le guerre contro la Lega, e Napolitano è colui che fa di tutto per portarle a termine». È il solito gioco, con un fritto misto di provocazione e di «buon senso». Si mette una taglia sugli albanesi, e poi si dichiara: «Noi razzisti? Che ingiuria. Noi vogliamo il bene degli albanesi. Se potessimo andare nel loro paese da aiutarli...».

Il gioco ha funzionato bene, ad Acqui Terme, e dovrebbe preoccupare oltre i confini della città termale. «Certo, apparire come colui che spara agli albanesi - ammette il sindaco - ha fatto bene alla mia immagine. Ma non sono stato soltanto questo: io ho amministrato bene, ed in tanti l'hanno capito. Hanno votato me, ma anche la Lega. Il successo? Certo mi ha fatto piacere. Mi ha telefonato anche Umberto Bossi, mi ha fatto i complimenti. Doveva venire a fare un comizio per il ballottaggio, ma come vede non è necessario. Le cose che contano sono però altre: sono il mio lavoro, la mia famiglia...». Uomo tutto casa e famiglia, da difendere con il filo spinato.

Voti a Bosio ed alla Lega sono venuti anche dal quartiere San Defendente, popolare ed un tempo «rosso». Case popolari costruite negli anni '70 attorno all'ospedale nuovo, anche per i meridionali che arrivavano qui a cercare lavoro. Voti passati direttamente dal Pds alla Lega. «Non siamo riusciti a fare capire - dice Domenico Borgatta, l'insegnante - che questo sindaco non ha risolto nessuno dei problemi veri della nostra città. L'occupazione, innanzitutto. E poi i servizi, come la viabilità estera, l'acquedotto, le terme. È stato un sindaco di facciata che ha fatto la politica delle facciate: sì, quelle delle case, ridipinte per ordine del Comune. Ha messo un paio di fontane, ha abbellito alcune strade, tutto qui. Adesso non ci resta che fare l'opposizione. Ma non dovremo farci sentire soltanto in Consiglio comunale: dobbiamo essere presenti nella città, nei quartieri...C'è chi, come Paolo Bruno, commercialista e candidato sindaco per Forza Italia, ha cercato di seguire e superare Bernardino Bosio. Il sindaco propone le taglie per i clandestini, e l'uomo del Polo, per non essere da meno, inventa gli «Angeli azzurri», ronde con telefonino alla caccia dei «sans papier». Ha vestito i suoi uomini con felpe e magliette, ha messo loro in testa i cappellini ovviamente azzurri, e sopra ogni cosa il nome come sigillo di garanzia: «Paolo Bruno». «Ma di clandestini - dice adesso - non ne abbiamo trovati. Non ce ne sono. Acqui è una città tranquilla». Il risultato di tanta mobilitazione è da suicidio: Forza Italia aveva il 22% l'anno scorso, ed ora ha l'11%. «I nostri Angeli azzurri saranno come le truppe dell'Onu, dichiarava il commercialista dopo l'estate. Non useremo violenza, ma tutti debbono sapere che con gli Angeli azzurri non si scherza». Non scherzavano nemmeno, nelle sere calde dell'estate, i ragazzi di Acqui Terme, riuniti a gruppi per discutere di cosa fare alla sera e della taglia sugli albanesi. «Dovrebbero essere più precisi, quelli del Comune. Se trovi il clandestino, lo devi solo bloccare, o lo devi portare in municipio con ogni mezzo? Certo, con tre albanesi, ci si compra il motorino». Qualcuno ragionava. «Tutti ce l'hanno con gli albanesi, adesso, ma quando c'è la vendemmia, sono in tanti a cercarli, perché costano meno».

«È un mostro», dice Adriano Icardi, ex senatore di Rifondazione, e parla del sindaco appena rieletto. «Uno che non è nemmeno sposato in Chiesa e va a Lourdes, e si dichiara fedele di padre Pio. Tutto per prendere voti... Rifondazione ha tenuto, il Pds ha perso quasi mille voti. La sinistra è frantata perché tanti, nella Lega, hanno visto l'ordine, la difesa dagli stranieri, dai meridionali...». Voti come sacchetti di sabbia, nel tinello della casa popolare.

Jenner Meletti